



La vita del Diritto per il Diritto alla vita

RadicalNonviolentNews

Newsletter settimanale del Partito Radicale Nonviolento Transnazionale e Transpartito

Coordinatore newsletter: Matteo Angioli @MATTEO_ANGIOLI

Numero #16

29/04/2014



Roma, 25 aprile 2014: Marco Pannella, ricoverato all'ospedale A. Gemelli, beve un caffè durante la telefonata ricevuta da Papa Francesco, sospendendo così lo sciopero della sete

Sommario

1. Papa Francesco a Marco: coraggio! Io aiuterò.
2. Sostegno urgente ad un serio problema riguardante la libertà religiosa e i diritti umani in Vietnam
3. Renzi tolga il segreto su rapporti con Gheddafi e la guerra in Iraq
4. Edward Snowden: nonviolento e radicale
5. Pechino, i Diritti Umani e i dialoghi violati
6. Diritto all'informazione in America Latina – legislazione per paese (1)
7. Il paese dei decreti che cancella i diritti
8. “Espropriamo” Villa Adriana ai Tiburtini

Foto: Marcello Masi

Matteo Angioli

Papa Francesco a Marco: coraggio! lo aiuterò.



Il 25 aprile, intorno alle 16, Papa Francesco ha chiamato Marco Pannella mentre si trovava in sciopero della fame e della sete, ricoverato al Policlinico Gemelli a Roma. La telefonata, propiziata da un intervento di Emma Bonino, è durata oltre venti minuti. Il Papa, che ha dovuto ascoltare molto :-), ha detto a Marco che lo aiuterà per raggiungere l'obiettivo del satyagraha per la forza del diritto e per la lotta in corso a partire dalle carceri.

Con Marco abbiamo appuntato alcuni passaggi della conversazione con Papa Francesco. Ne riportiamo alcuni:

Papa Francesco: “Sia coraggioso! Anch'io l'aiuterò a lei contro questa ingiustizia.”

Marco: “Non contro.. ma a favore della giustizia!”

Francesco: “Ne parlerò di questo problema, ne parlerò dei carcerati.”

Marco: “C'è una parola chiave Santità..”

Durante la conversazione, Marco Pannella con una mano reggeva il telefonino, con

l'altra brindava con un caffè a Papa Francesco e alla chiamata.

L'obiettivo è chiarissimo. È quello del Presidente della Repubblica, e crediamo di Papa Francesco: far sì che l'Italia esca fuori dalla condizione di criminale nei confronti della giurisdizione europea e italiana, in vista della scadenza della condanna della Corte Europea dei Diritti dell'Uomo, fissata per il 28 maggio 2014.

@Matteo_Angioli



Vo Van Ai *

Sostegno urgente ad un serio problema riguardante la libertà religiosa e i diritti umani in Vietnam



Dal 7 all'11 Maggio 2014, il Vietnam ospiterà la Giornata delle Nazioni Unite del Vesak (nascita del Buddha, Illuminazione e Trapasso), l'evento più importante nel calendario buddista, riconosciuto dalle Nazioni Unite come un festival religioso internazionale.

Alla vigilia di questa celebrazione, il Vietnam sta intensificando la repressione, non solo contro i buddisti, ma contro tutte le confessioni religiose. Nel Rapporto 2013, la Commissione statunitense sulla Libertà Religiosa Internazionale raccomanda di indicare il Vietnam come "Paese di particolare preoccupazione".

Ci preoccupa che il Vietnam usi questo ed altri eventi molto pubblicizzati per mascherare la persecuzione religiosa e ingannare la comunità internazionale facendo credere che il Governo comunista rispetta la libertà religiosa.

Intendiamo inviare una lettera alla leadership vietnamita per chiedere il rilascio del Venerabile Patriarca Thich Quang Do, in

occasione della Giornata delle Nazioni Unite Vesak, e il rispetto della libertà religiosa in Vietnam. Stiamo raccogliendo firme di eurodeputati, parlamentari, membri del Congresso degli Stati Uniti e di personalità religiose di ogni confessione - crediamo che un appello interreligioso avrebbe un forte impatto, soprattutto in considerazione della grave persecuzione dei cristiani e di altre comunità religiose in Vietnam. Saremmo molto onorati se volesse firmare la lettera.

Purtroppo siamo molto in ritardo nel lancio di questa lettera. Il vostro sostegno può esser inviato indicando nome occupazione scrivendo a: vietnam.committee@gmail.com, o via fax: +33.1.45 98 32 61 entro venerdì 2 maggio al più tardi.

[Clicca qui per leggere la lettera](#) (in inglese)

* Presidente della [Commissione del Vietnam sui Diritti Umani](#) e membro del Consiglio Generale del Partito Radicale

Marco Perduca

Renzi tolga il segreto su rapporti con Gheddafi e la guerra in Iraq



Se il Presidente il Presidente Renzi è realment intenzionato a rivedere il segreto di Stato, occorre da subito includere nella lista di ciò che è necessario far conoscere agli italiani (e non solo) anche le informazioni relative ai primi tre mesi del 2003 quando la "coalizione dei volenterosi" lanciò l'attacco a Baghdad. Secondo quanto da noi documentato e denunciato (www.iraq.radicali.it), l'Italia avrebbe giocato il ruolo di mediatore tra Bush e Blair e Gheddafi nella pianificazione e boicottaggio dell'esilio di Saddam Hussein.

Segnaliamo in particolare un memorandum consegnato da Berlusconi a Gheddafi a metà febbraio 2003 e il cui contenuto resta a oggi sconosciuto. [Secondo alcune ricostruzioni](#) il memo doveva favorire l'esilio di Saddam. Di lì a poco però, Gheddafi, attaccando in diretta tv la delegazione saudita, si rese protagonista della distruzione del consenso che stava emergendo per invitare Saddam a lasciare il proprio paese al summit della Lega araba di Sharm el Sheik dei primi di marzo.

Sono 10 anni che chiediamo che venga fatta chiarezza su quei giorni per far emergere

verità e responsabilità - equamente distribuite di qua e di là dall'Atlantico - per aiutare il recupero della promozione della pace internazionale attraverso l'affermazione dello Stato di Diritto e dei diritti umani.

@Perdukistan

Luca Viscardi

Edward Snowden: nonviolento e radicale



Edward Snowden lo scorso marzo, intervenendo a una “TED conference” tramite robot comandato dalla Russia, ha ribadito alcuni concetti, in linea con le battaglie del Partito Radicale sulla “lotta per la conoscenza”; per il rispetto della legalità nel suolo sacro americano; per il “senso dello Stato VS ragion di Stato”.

Alcune frasi di Snowden dal suo ultimo intervento:

“Se il Primo Emendamento della Costituzione degli Stati Uniti ci garantisce la libertà di stampa, un motivo c'è ed è quello di consentire alla stampa di opposizione, di sfidare il governo, ma anche di lavorare insieme al governo, per creare un dialogo e discutere su come sia possibile informare l'opinione pubblica su questioni di vitale importanza senza mettere a rischio la nostra sicurezza nazionale. Lavorando insieme ai giornalisti, restituendo tutte le mie informazioni al popolo americano, [...] abbiamo avuto un vivace dibattito con un profondo coinvolgimento da parte del governo che penso abbia apportato un beneficio generale.”

“L'NSA viola le regole della privacy migliaia di volte l'anno. Ne abbiamo sentito parlare nella testimonianza al Congresso l'anno scorso, è stata una cosa sorprendente per chi, come me, veniva dall'NSA, aveva visto i documenti interni veri e ne conosceva il contenuto, vedere dei funzionari che testimoniavano sotto giuramento che non era stato commesso alcun abuso, non c'era stata nessuna violazione delle regole dell'NSA.”

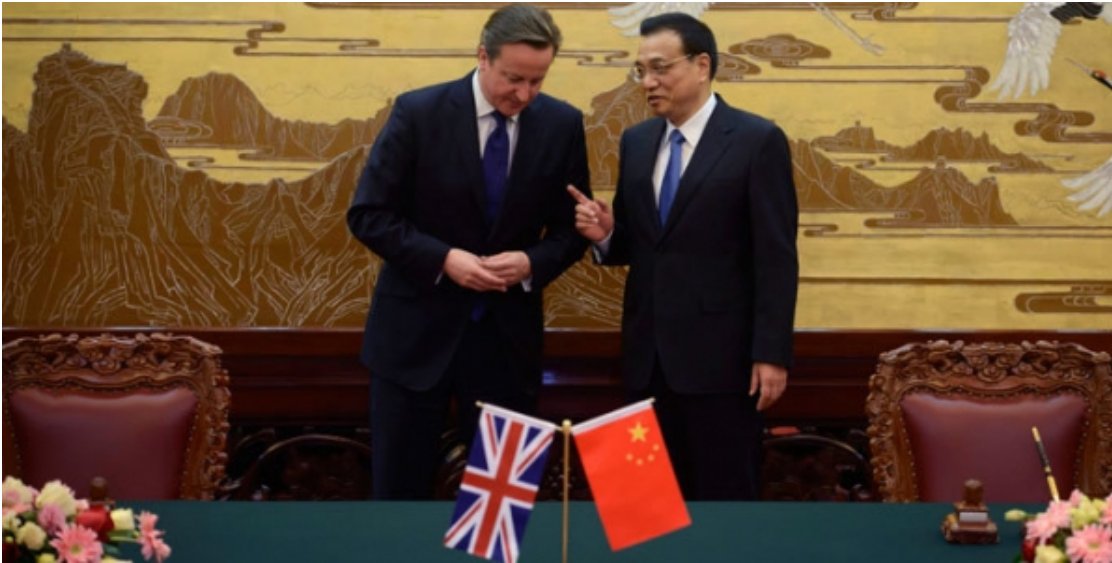
Snowden: “amerikano”, nonviolento, Radicale. Che possa diventare membro onorario del PRNtt? Auspico e propongo un dibattito nel mondo Radicale.

Per vedere l'intero intervento video con sottotitoli in italiano [clicca qui](#).

Per leggere la trascrizione dell'intervista in [italiano clicca qui](#).

Domenico Letizia

Pechino, i Diritti Umani e i dialoghi violati



Non si è molto discusso del “tentato dialogo” sui diritti umani di alcuni giorni fa tra il Premier cinese Li Keqiang e quello del Regno Unito, David Cameron. Pechino ha criticato il governo britannico per i commenti irresponsabili e imprudenti sulle condizioni dei diritti umani in Cina. Un recente resoconto sui diritti in Cina da parte del governo britannico sarebbe infatti “responsabile” di aver identificato la Cina come un “paese che desta preoccupazione”.

La relazione britannica rileva che “la crescita economica della Cina continua a contribuire al miglioramento dei diritti economici e sociali per molti cittadini cinesi, tuttavia i diritti civili e politici restano soggetti a restrizioni significative”. La relazione evidenzia le promesse non mantenute da Pechino soprattutto per il tema dell’uso degli organi umani per i trapianti dai prigionieri giustiziati. Un portavoce del “Foreign & Commonwealth Office” del Regno Unito ha dichiarato: “Siamo delusi dal fatto che il governo cinese abbia unilateralmente deciso di rinviare il dialogo che avrebbe dovuto aver luogo il 16 Aprile”.

La prospettiva d’intervento del Partito

Radicale Nonviolento transpartito transnazionale, nuovamente, risulta essenziale nel discutere di libertà e democrazia in Cina; una strada è quella del federalismo. Il federalismo avrebbe molto da offrire alla Cina, ma prevedrebbe che i leader di Pechino offrissero alle autorità locali un vero potere politico e decisionale, mentre il ruolo attuale delle province e dei poteri locali è semplicemente quello di indirizzare politiche calate dall’alto.

Per maggiori informazioni:
<https://www.gov.uk/government/publication/s/china-country-of-concern>



Demetrio Bacaro

Diritto all'informazione in America Latina - legislazione per paese (1)



La censura viola non solo il diritto di ciascuno a esprimersi, ma anche quello di venire adeguatamente informato (relazione particolare sulla “libertà d’espressione” della CIDH – 2000). L’ONG Articolo 19 definisce il diritto all’informazione come il vero “ossigeno della democrazia”. Nel 1990 solo 13 Paesi hanno adottato legislazioni specifiche sul diritto all’informazione e di questi solo uno in America Latina. Nei vent’anni seguenti, altri 80 Paesi hanno fatto altrettanto. Ben 11 in America Latina; nel 2007 il primo in Medio Oriente fu la Giordania; altri quasi 30 Paesi sono ad un punto avanzato di discussione per legiferare ad hoc.

Sebbene una buona legge non sia sufficiente per garantire il diritto all’informazione, ne costituisce base di partenza indispensabile; soprattutto per mediare fra il diritto umano, ormai riconosciuto come inalienabile, alla conoscenza e all’informazione e le esigenze di segretezza dei Governi su alcune tematiche.

Il Guatemala ha adottato una Legge di Accesso all’Informazione Pubblica* nel 2008; esempio di legislazione progressista, pur

prevedendo la regolamentazione del segreto di Stato in altre norme, preservando quindi il Governo da accessi agli atti troppo intrusivi. Aspetti problematici riguardano limitazioni alle informazioni personali dei personaggi pubblici, se non per processi e la possibilità di veto alla diffusione da parte di terzi che siano commercialmente coinvolti. Molto positiva è la base larga di amministrazioni ed enti che devono garantire accesso alle loro informazioni e decisioni, con sanzioni per quelle che si oppongono in maniera attiva o passiva.

* [Guatemala](#)

@dbacaro



Matteo Mainardi

Il paese dei decreti che cancella i diritti



Sono passati 228 giorni da quando quasi 79.000 firmatari si sono recati alla Camera dei Deputati con gli scatoloni pieni di sottoscrizioni alla proposta di legge di iniziativa popolare per la legalizzazione dell'eutanasia e la regolamentazione del testamento biologico. Il 18 marzo, a seguito di uno sciopero della fame di Carlo Troilo, consigliere generale dell'Associazione Luca Coscioni, il Presidente della Repubblica Napolitano scrive [una lettera aperta](#) rivolta al Parlamento: “Ritengo anch'io che il Parlamento non dovrebbe ignorare il problema delle scelte di fine vita ed eludere un sereno e approfondito confronto di idee su questa materia. Richiamerò su tale esigenza, anche attraverso la diffusione di questa mia lettera, l'attenzione del Parlamento”.

Da questa lettera sono ormai passati 42 giorni e il velo del peggior silenzio, quello dell'indifferenza del legislatore, è nuovamente calato sul tema del fine vita.

Da ormai sei settimane tutti i mercoledì il [Comitato Eutanasia Legale](#) si ritrova davanti a Montecitorio cercando risposte da un Parlamento che guarda altrove. Ogni settimana si chiede al Presidente del

Consiglio Renzi e al Sottosegretario per i rapporti con il Parlamento, Ivan Scalfarotto, di intervenire affinché sia garantita nell'agenda del Parlamento la trattazione graduale delle 28 proposte di iniziativa popolare che attendono anche da anni di essere discusse. L'intervento del Governo sarebbe infatti determinante per ridare centralità al Parlamento e, in particolare, all'iniziativa popolare finora completamente annullata dalla priorità data ai decreti governativi.

@matteomainardi

Enrico Salvatori

“Espropriamo” Villa Adriana ai Tiburtini



Dall'esito delle elezioni amministrative di Maggio della città di Tivoli (20 km da Roma), dipenderà il futuro del “Capolavoro che riunisce in maniera unica le forme più alte di espressione delle culture materiali dell'antico mondo Mediterraneo”*: Villa Adriana. Infatti, 180.000 metri cubi di cemento, sono pronti a colare dentro il complesso archeologico protetto dalle Nazioni Unite. L'Unesco è stata esplicita: se la “lottizzazione Nathan - cioè le palazzine della famiglia Mezzaroma il cui progetto è firmato dal "grande" Paolo Portoghesi- si farà, la villa dell'Imperatore, perderà lo status di patrimonio dell'umanità.”

I protagonisti politici di questa vicenda sono tutti in corsa per le amministrative. Il primo è Marco Vincenzi, capogruppo del PD nel Consiglio Regionale del Lazio, braccio destro del Presidente della Regione Zingaretti e primo artefice dello schema di delibera di lottizzazione: ha lanciato in corsa per la poltrona da primo cittadino tale Manuela Chioccia, la cui famiglia è stata proprietaria di molti tra i terreni imputati. Dall'altra parte c'è quel che resta del PdL che, nel 2011, approvò definitivamente la lottizzazione in questione. Il perché non dovrò essere io a spiegarlo: la rendita fondiaria fa da sempre la fortuna del

consociativismo. Il resto non mi sembra lasci ben sperare.

Allora mi e vi chiedo: lascereste mai le sorti del Colosseo nelle mani dei romani? E quelle di Pompei ai napoletani? No, ne sono sicuro. Allora vorrà dire che dovremo cercare una soluzione per “espropriare” Villa Adriana ai Tiburtini.

* La motivazione con cui Villa Adriana è stata dichiarata nel [1999 patrimonio dell'umanità](#) dall'Unesco

@SalvatoriEnrico